

Nelle « primarie » dell'Indiana

Goldwater rafforza le sue posizioni

Il razzista Wallace al secondo posto tra i democratici

WASHINGTON, 6. Una forte affermazione è venuta fuori dal senatore repubblicano dell'Arizona, Barry Goldwater, e la conquista di un buon secondo posto da parte del governatore dell'Alabama, George Wallace, acceso caporione razzista, sono i dati di maggior rilievo emersi dalle elezioni « primarie » dell'Indiana, le più importanti delle sette consultazioni di questo genere svoltesi ieri negli Stati Uniti.

Goldwater si è assicurato quasi tre quarti dei voti repubblicani e altri trentadue mandati, i quali portano a 264 il totale dei mandati di cui egli dispone alla Convenzione del partito d'opposizione. Il suo avversario, Harold Stassen, ha avuto però quasi un quarto dei voti, anziché il previsto 15 per cento. In campo democratico, Wallace si è assicurato quasi un terzo dei voti contro il governatore Welsh, candidato di Johnson.

Come è noto, le elezioni « primarie » sono consultazioni parziali che si svolgono nell'ambito dell'elettorato di ciascun partito per accertare le probabilità di successo dei singoli possibili candidati presidenziali e per ripartire i mandati disponibili alle due Convenzioni, in seno alle quali avviene poi la designazione del due candidati ufficiali.

L'andamento delle consultazioni avutesi fino ad ora esclude, in pratica, che Goldwater possa assicurarsi un numero di mandati sufficiente per ottenere la designazione, ma gli garantisce una influenza tutt'altro che trascurabile. Si prevede che di tale influenza Goldwater si vada per mercanteggiare il suo appoggio a Nixon, considerato più vicino di Lodge e di Rockefeller alle sue posizioni. Quanto a Wallace, il suo relativo successo è considerato il frutto di una « convergenza » tra i democratici razzisti del sud e alcuni settori repubblicani, a danno del programma governativo sui diritti civili.

I risultati delle altre sei « primarie » svoltesi ieri sono meno significativi. Nell'Alabama, Wallace è riuscito a impedire la vittoria dei candidati impegnati a sostenere Johnson e a far prevalere candidati « non impegnati ». Nell'Ohio, Robert Taft, figlio del defunto senatore repubblicano, ha ottenuto lottanta per cento dei voti dell'opposizione. In Florida, Oklahoma, New Mexico e « distretto di Columbia » le elezioni avevano interesse locale.

No di Londra al piano polacco per il congelamento H

LONDRA, 6. Il governo britannico ha respinto il piano polacco per il congelamento degli armamenti nucleari nell'Europa centrale. Come si sa il piano polacco ha trovato favorevole accoglienza presso l'opposizione laburista.

Insuccesso della « missione esplorativa » ?

Fulbright accolto ad Atene da duri attacchi di stampa

Sia il giornale del governo, sia quello della sinistra lo accusano di farsi portavoce delle pretese turche su Cipro

ATENE, 6. L'arrivo del sen. Fulbright per colloqui esplorativi con il governo greco sul problema di Cipro, è stato accolto molto male dalla stampa ateniese. L'organo filogovernativo *Eleftheria*, che solitamente esprime l'opinione ufficiale del primo ministro, scrive in un editoriale: « La sua missione, a quanto si dice, è il risultato di forti pressioni turche. Se questo è veramente il motivo per cui Fulbright viene ad Atene, la sua missione indubbiamente fallirà e, peggio ancora, peggiorerà la situazione fra i due paesi, le cui relazioni sono già tese a causa dell'atteggiamento americano nei riguardi della questione cipriota. La Grecia è attualmente governata da amici degli USA e della NATO, ma non da uomini che dicono sempre di sì. La missione del sen. Fulbright potrebbe confondere ancora più la questione, con pes-

I negoziati del « Kennedy Round »

Contrastata intesa sui ribassi doganali

Accanita battaglia fra Stati Uniti, Gran Bretagna e MEC — Accettata come « ipotesi di lavoro » la riduzione del 50 per cento — Londra si preoccupa più del Commonwealth che della zona di libero scambio

Dal nostro inviato

GINEVRA, 6

Una breve seduta plenaria pubblica del partecipante al « Kennedy Round » ha convalidato questa mattina il compromesso raggiunto poco dopo la mezzanotte dai « tre grandi » Stati Uniti, Gran Bretagna, Comunità europea. Quest'ultima tuttavia era rappresentata nella riunione notturna, che non aveva carattere ufficiale, solo da due francesi: Jean Rey e Marjolin.

È il testo dell'accordo raggiunto diffuso al termine della seduta di questa mattina sancisce un chiaro successo della linea sostenuta soprattutto dalla Francia. In primo luogo esso mantiene

100 arabi morti negli scontri con gli inglesi

È ormai in corso una vera guerra di liberazione nazionale

ADEN, 6.

Circa cento « lupi rossi » sono caduti in combattimento contro le truppe britanniche, nelle ultime due settimane. Lo ha annunciato un portavoce del comando britannico del Medio Oriente, confermando così che nel 14 « Stati » e « scieri » protetti dall'Inghilterra nell'Arabia meridionale è in corso ormai una sanguinosa guerra di liberazione, a cui le truppe colonialiste rispondono con una spietata repressione.

I « lupi rossi », cioè i partigiani anticolonialisti guidati da Saif Muqbil Qutub, sono armati di fucili mitragliatori e mortali. Nei mesi scorsi, hanno tentato di interrompere la strada strategica che porta da Aden a Dhala, presso la frontiera con lo Yemen. Ne è nata una dura battaglia, durante la quale gli inglesi hanno impiegato fante, mezzi blindati, artiglieria e caccia-bombardieri.

Uno scontro particolarmente feroce, conclusosi con assalti alla baionetta, si è svolto fra un reparto di paracadutisti del 45° Royal Marine Command e i « lupi rossi » che li avevano accerchiati durante dodici ore. I paracadutisti erano penetrati nel territorio « controllato » dai partigiani per occupare due alture considerate di grande importanza strategica. Secondo notizie di fonte ufficiale trasmesse dall'AP, gli inglesi hanno avuto due morti e dieci feriti nello scontro, mentre i « lupi rossi » hanno lasciato sul terreno sei caduti.

La situazione per gli inglesi è molto difficile. I partigiani, infatti, controllano anche la zona intorno al campo fortificato di Thumair, dove il comando britannico ha stabilito il quartier generale delle operazioni.

la formula della « ipotesi di lavoro » relativa alla misura del 50 per cento nella riduzione « lineare » o globale delle tariffe. Su questo punto la battaglia è durata fino all'ultimo. Herter voleva e sperava di ottenere che tale cifra fosse assunta come « base dei negoziati » ma i francesi sono stati irriducibili. Più tardi, nel pomeriggio, Herter ha convocato una conferenza stampa con lo scopo precipuo di mostrarsi soddisfatto nonostante lo scacco manifestamente subito. Egli ha detto che gli emendamenti apportati, su richiesta della Comunità europea al progetto originiale di accordo, sono più formali che sostanziali e che infine

il negoziato deciderà di ogni cosa. Riferiamo con riserva una indiscrezione non confermata secondo la quale Rey avrebbe detto la notte scorsa ad Herter che — se proprio gli Stati Uniti tenevano alla definizione di una « base del negoziato » — la cifra relativa non poteva essere il 50%. Herter avrebbe allora accettato la formula della « ipotesi di lavoro » per non rinunciare alla indicazione del 50 per cento che — essendo testuale nel « Trade Expansion Act » americano — gli sta specialmente a cuore.

Ma, naturalmente, questa cifra non significa più niente. Vero fatto che sia l'« ipotesi di lavoro » il 25% come valore medio delle riduzioni tariffarie che effettivamente potranno essere attuate a conclusione del « Kennedy Round » sembra oggi, a quelli che partecipano al negoziato, una previsione appena ragionevole. D'altro canto essa non dovrebbe averarsi che dopo il 1970 poiché è prevista per la riduzione delle tariffe l'applicazione graduale in cinque anni.

Il testo del compromesso odierno ripete quasi esattamente le parole usate da Rey nella seduta di apertura: che cioè l'accordo finale « è legato alla soluzione degli altri problemi emersi nel corso del negoziato ».

La posizione francese ha prevalso anche sulla questione delle « eccezioni » di cui gli americani — come già abbiamo riferito — tendevano a farsi una riserva per controtrattare alle « dispartite » sollevate dal MEC. Ma il testo dell'accordo prescrive che la lista delle « eccezioni » sia presentata il 10 settembre prossimo e che le « eccezioni » stesse possono essere proposte e accettate solo se giustificate da « superiori interessi nazionali ».

Saranno ammesse tuttavia — nel corso dei negoziati — « modifiche delle precedenti offerte » per « ristabilire l'equilibrio globale ». Si può osservare che questa formulazione ridimensiona sostanzialmente il « Kennedy Round » riportandolo in pratica ai termini dei negoziati commerciali ordinari.

Estremamente vago è il punto relativo all'agricoltura in cui si dice che « non è stato finora possibile formulare di comune accordo le regole che ordineranno i metodi che disciplineranno i negoziati »; si afferma però che « regole e procedure saranno stabilite al più presto » e ci si limita a prendere atto di un principio di discussione sui cereali e la carne. Questo punto — così vuoto — non favorisce evidentemente né la Francia né gli Stati Uniti sebbene si possa osservare che la principale ragione del vuoto — cioè l'assenza di un prezzo comune del MEC per i cereali — sia contro la volontà della Francia.

C'è poi un punto, anch'esso molto vago, sulle « barriere non tariffarie » a proposito delle quali si invitano semplicemente le parti ad esporre i casi da discutere; e quindi un paragrafo dedicato ai paesi sottosviluppati che tiene conto delle richieste avanzate ieri dagli interessati e pertanto ammette il principio della « non reciprocità » e quello del « trattamento preferenziale » per i prodotti che presentano un interesse speciale.

Di trattamento preferenziale e della « non reciprocità » è previsto infine che debbano godere — sotto il titolo della « particolare struttura » del loro commercio — paesi come il Canada, la Nuova Zelanda, l'Australia, il Sud Africa, cioè quelli che assieme ad un certo numero di paesi africani e asiatici considerati al punto precedente formano il Commonwealth britannico.

L'ultimo paragrafo dell'accordo segna dunque un netto successo inglese poiché costituisce semplicemente una convalida delle preferenze britanniche. Dal che si deduce facilmente che Londra si è impegnata assai più per il Commonwealth che per la « zona di libero scambio », ciò che ha contribuito a rafforzare la posizione del MEC e della Francia.

In questi termini — notevolmente vaghi e anche molto tradizionali — si è dunque

conclusa la conferenza di apertura del « Kennedy Round » che sarà seguita, come sappiamo, da almeno diciotto mesi di negoziati su tutti i problemi qui enunciati. È evidente che questo incontro d'apertura ha segnato un ridimensionamento del progetto originale ma si deve anche rilevare che la necessità del ridimensionamento era nei fatti ed è connesso con i limiti della impostazione fin qui mantenuta.

Obbiettivamente l'esigenza avvertita anche dalle grandi potenze occidentali di allargare gli scambi internazionali, si colloca nel contesto di un processo più vasto e potrà essere assolta solo nella misura in cui saprà — superando il quadro dell'inter-scambio USA-Europa occidentale — rendersi partecipe di tale processo. In tal senso la presenza fra i negoziatori del GATT di alcuni paesi sottosviluppati e di due paesi socialisti, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, mentre un terzo, la Polonia ha fatto domanda di adesione ed era rappresentato come osservatore, ha cominciato a rivelarsi una trappola che potrà riuscire efficace verso quella unificazione del mercato mondiale che costituisce un momento necessario della prospettiva di coesistenza pacifica e che d'altra parte trova fin d'ora un'altra adeguata nelle Nazioni Unite e nella conferenza in corso nella sede ginevrina di tale organizzazione.

Francesco Pistolesi

Il criminale di guerra Walter Zech Nennwich, condannato il 20 aprile scorso per la sua partecipazione a massacri di ebrei polacchi ed ebrei tre giorni dopo grazie alla complicità di ex nazisti dal carcere di Brunswick, si trova nella RAU ed il governo di Bonn ha annunciato oggi di averne chiesto l'estradizione alle autorità del Cairo. Dopo la sua clamorosa evasione, l'ex ufficiale della SS aveva fatto perdere le sue tracce.

Zech-Nennwich ha concesso un'intervista al settimanale di Amburgo « Stern » dichiarando che la sua fuga era stata preparata « da un'organizzazione di ex ufficiali » nazisti. Ha aggiunto che grazie ad essa, altri criminali di guerra saranno presto liberati dalle prigioni della Germania occidentale: « Avrei potuto lasciare la mia cella in qualsiasi momento, ma detto — anche in abito da sera e vedrete che anche altri prenderanno il volo ».

E' partito a bordo dell'«Armenia»

Krusciov verso la RAU

Ben Bella e Breznev sottolineano in un comizio a Mosca il positivo bilancio dei colloqui

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

Krusciov e gli altri componenti la delegazione sovietica sono partiti per la Repubblica araba unita, dove si terranno in visita per due o tre settimane. Essi hanno lasciato Yalta a bordo della motonave Armenia, che sarà ad Alessandria sabato: di lì proseguiranno in treno alla volta del Cairo, dove giungeranno in giornata. È la prima visita che Krusciov compie in Africa e il suo primo viaggio all'estero dallo scorso aprile, quando si recò a Budapest.

Insieme con Krusciov viaggiano il primo ministro dell'Azerbaijan, Alikhanov, il ministro degli esteri, Gromiko, il presidente del comitato per le relazioni economiche con l'estero, Scakov, il presidente del Comitato per l'energia elettrica, Neporozni, il vice-ministro della difesa, Grechko, il direttore della Pravda, Sattukov, e il direttore delle Ivestiia, Agubel.

La visita di Ben Bella ha avuto oggi un'appendice a Mosca con un comizio al Palazzo dei Congressi, dove il leader algerino ha preso la parola insieme con il presidente Breznev, e con il tradizionale ricevimento di commiato al Cremlino. La partenza per la Cecoslovacchia e la Bulgaria avrà quindi luogo domattina. L'ultima parentesi del viaggio ha tuttavia aggiunto ben poco al bilancio che già si era potuto trarre ieri, una volta ultimati gli incontri fra Ben Bella e Krusciov.

Questo bilancio è però talmente positivo, talmente positivo, che il suo significato, da fare del viaggio uno dei maggiori avvenimenti politici degli ultimi tempi. Se un paragone è possibile, questo va fatto con la prima visita che, esattamente un anno fa, compì a Mosca Fidel Castro. Del resto, la figura del dirigente cubano è stata molto spesso evocata, sia dai sovietici che dagli algerini, nei discorsi di questi giorni. Si è così voluto sottolineare nel modo più preciso la naturale confluenza delle vie diverse che oggi nel mondo portano e possono portare al socialismo.

Giusta è stata la decisione algerina di collocare questa missione all'indomani del primo congresso del FLN. Ben Bella è così venuto a Mosca quando già il suo partito e il suo popolo avevano scelto il loro futuro cammino. La radicale rivoluzione antimperiale lista di cui l'Algeria è stata

protagonista ha trovato il suo naturale sviluppo nel programma di costruzione di una società socialista. Questa scelta — ha potuto così dire a più riprese Ben Bella durante il suo viaggio nell'URSS — è irrevocabile: egli lo ha ancora ripetuto oggi solennemente di fronte ai moscoviti raccolti nel nuovo palazzo del Cremlino, dove è stato salutato da manifestazioni di autentico entusiasmo.

Il viaggio di Ben Bella si è situato nel momento più aspro della polemica all'interno del movimento comunista e rivoluzionario internazionale. Esso doveva inevitabilmente acquistare significato anche in questo quadro. Non si trattava, ovviamente, di scegliere fra l'URSS e Cina; nessuno a Mosca ha mai detto che Krusciov il 1. Maggio — chiede questo ai giovani Stati del continente. Vi sono però, al centro della polemica, problemi di natura più generale, per forza di cose, una risposta in un senso o nell'altro. Il primo di questi problemi è il rapporto esistente fra le grandi forze rivoluzionarie del mondo moderno: paesi socialisti, movimento nazionale, forze operaie dei paesi capitalisti.

La risposta che Ben Bella ha dato, insieme con i sovietici, è chiara: questo rapporto non può essere di gerarchia e subordinazione, come i cinesi vorrebbero, ma solo di unità e di alleanze.

Nel comizio di potere, Breznev ha creduto di poter esplicitamente dalla visita questa lezione. Pur senza fare il nome dei cinesi, egli ha criticato le loro enunciazioni quando ha detto che oggi « si sono purtroppo alcuni » che vorrebbero rompere la unità esistente nel campo rivoluzionario tra forze diverse. Tali tentativi — ha poi aggiunto — vanno a vantaggio degli imperialisti, ma questi non devono rallegrarsi troppo presto perché « le questi » di cui si parla sembra convalidata proprio dai risultati del viaggio) tale unità non si spezza.

Ben Bella, da parte sua, ha inquadrato anche la lotta che l'Algeria conduce in Africa entro una cornice che non vuole essere soltanto conti-

nente. Egli ha spiegato che, pur con i mezzi limitati a sua disposizione, l'Algeria aiuta attivamente i popoli in lotta nell'Angola, nel Mozambico, nel Sud Africa, nella Guinea portoghese, addestrandone i combattenti e fornendo loro degli aiuti. In questo modo — egli ha spiegato — essa aiuta però anche le forze democratiche del Portogallo nella loro lotta contro il regime fascista di Salazar.

Nella visione di Ben Bella, l'amicizia con i paesi socialisti è l'altro pilastro fondamentale di un'unica concezione politica. Egli ha ringraziato gli operai sovietici che hanno costruito le armi con cui i combattenti algerini hanno potuto sparare, i contadini che hanno prodotto gli alimenti di cui si sono nutriti, gli insegnanti che hanno istruito e istruiscono i quadri della nuova Algeria.

L'amicizia tra i due paesi è nata allora: essa si rafforza oggi con la determinazione algerina di andare verso il socialismo.

La notizia è stata diffusa a Mosca il pretesto comunicato ufficiale. In esso si riafferma l'amicizia piena e fruttuosa dell'Algeria e si dà notizia della concessione di un prestito sovietico all'Algeria pari a 115 milioni di rubli.

Giuseppe Boffa

Continua il successo elettorale laburista

LONDRA, 6. I risultati delle elezioni municipali in Inghilterra e nel Galles dopo due giorni di votazioni confermano il netto vantaggio del partito laburista il quale ha conquistato 86 nuovi seggi raggiungendo un totale di 800 seggi. Il partito conservatore ha perso complessivamente 36 seggi scendendo così a 312 seggi per i conservatori e loro associati. I liberali hanno perso tre seggi passando ad un totale di 37. In Scozia il partito laburista ha ottenuto 16 nuovi seggi.

Clamoroso incidente

Papandreu jr. caccia il direttore dell'USIS

ATENE, 6.

Un comunicato inopportuno e dannoso. Joyce si recò a protestare presso Papandreu e lo fece — afferma ora il comunicato ufficiale greco — in modo poco diplomatico ed adoperando un linguaggio insolente.

Indignato per l'arroganza dell'americano, Andreas Papandreu reagì energicamente, mettendolo alla porta. Joyce aveva rifiutato, con parole volgari, al figlio del primo ministro gli « aiuti » economici e militari che gli Stati Uniti forniscono alla Grecia.

comunicandole inopportune e dannose. Joyce si recò a protestare presso Papandreu e lo fece — afferma ora il comunicato ufficiale greco — in modo poco diplomatico ed adoperando un linguaggio insolente.

Indignato per l'arroganza dell'americano, Andreas Papandreu reagì energicamente, mettendolo alla porta. Joyce aveva rifiutato, con parole volgari, al figlio del primo ministro gli « aiuti » economici e militari che gli Stati Uniti forniscono alla Grecia.

NAONIS

... è differente!

... fra tutti solo il frigorifero NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!

7 splendidi modelli, tutti approvati dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità, Vi offrono il piacere di scegliere bene.

frigoriferi televisori lavatrici cucine